CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 24.763 Diffusione: 58.642 Lettori: 19.513

Edizione del:12/04/18
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

*Il nuovo stop dovuto a problemi tecnici sulla piattaforma informatica*

# Ricollocazione rinviata

## *Slitta (ancora) a maggio il debutto dell'assegno*

DI SIMONA D'ALESSIO

Decollo rinviato (ancora una volta) per l'assegno di ricollocazione: lo strumento, nato nella cornice del «Jobs act» (legge 183/2014) con l'intento di procacciare (grazie all'operato dei servizi per l'impiego pubblici e privati) una nuova occasione lavorativa ai disoccupati non riuscirà, infatti, ad essere in pista entro il mese di aprile. Occorrerà, invece, aspettare almeno le prime settimane di maggio. A frenarne la partenza, a quanto apprende *ItaliaOggi*, alcuni problemi tecnici che sono stati riscontrati nella fase dei test effettuati in questi giorni sulla piattaforma informatica predisposta dall'Anpal (l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) che dovrà gestire il processo, e che stanno provocando dei ritardi, rispetto alla tabella di marcia che era stata fissata.

Alla fine di febbraio, nel corso di una conferenza stampa al ministero del welfare alla presenza del ministro Giuliano Poletti e dei vertici dell'Agenzia, era stato annunciato che sarebbe stata incanalata il 3 aprile scorso la fase «ampliata» dell'assegno di ricollocazione (dopo che la sperimentazione del progetto, che era stata condotta nel 2017, si era conclusa con il modesto risultato del 10% scarso di adesioni su circa 28.000 persone coinvolte, ndr), che consiste nello stanziamento di una somma, che va dai 250 ai 5 mila euro a seconda del profilo di occupabilità, e che i percettori di Naspi (l'indennità di disoccupazione) da almeno 4 mesi, i beneficiari del Rei (il Reddito di inclusione), e i lavoratori in cassa integrazione straordinaria (cigs) e a rischio esubero potranno «investire» presso Centri per l'impiego pubblici (Cpi), agenzie del lavoro private e consulenti del lavoro accreditati (soggetti che verranno remunerati, ad obiettivo raggiunto della firma di un contratto di lavoro per il loro assistito, con l'ammontare dell'assegno che riceveranno dai senza impiego), per essere reinseriti nel mercato; in quell'occasione era stato sottolineato come l'iniziativa, a regime, potesse arrivare a coinvolgere almeno «60-70 mila persone all'anno», e che il valore medio della cifra da «spendere» per uscire dalla disoccupazione si sarebbe aggirato sui 3.000-3.500 euro.

Sul percorso (accidentato) dell'attuazione della norma si erano, poi, recentemente assemblati anche altri ostacoli, oltre agli attuali disagi di carattere tecnico-informatico: la notizia che l'appuntamento del 3 aprile non sarebbe stato rispettato è arrivata poco prima della scadenza stabilita, quando è trapelato che sindacati e patronati, non sentendosi ancora pronti per la messa in opera dello strumento, avevano chiesto più tempo per formare meglio le proprie risorse umane, incaricate di curare l'orientamento dei disoccupati (si veda anche *ItaliaOggi* del 29 marzo 2018). Nei giorni seguenti, tuttavia, l'Anpal ha sottoscritto delle convenzioni (non ancora, però, operative) con alcuni istituti di patronato che dovranno svolgere attività di sostegno e di informazione per i lavoratori. L'importante, fa sapere, è che per la piena operatività dell'assegno «tutto funzioni bene».

Il presidente dell'Anpal Maurizio Del Conte

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

075-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring